



IL POTERE DEI SUONI

Foto di Ignazio Romano



Stasera il primo *Radio Days* Mimmo Locasciulli

L'intervista

Locasciulli «I miei Radio days per salvare la musica italiana»

Quattro concerti a Roma ogni sera con ospiti diversi da Cisticchi a Frankie Hi Nrg. «Mostro contaminazioni diverse... Sanremo invece è un supermercato»

VALERIO ROSA

ROMA
vir.rosa@gmail.com

Fuori c'è un tempo da cani e la pioggia ha chicchi grandi come noci, ma il caffè è un caffè come si deve e il salotto è uno di quei posti accoglienti in cui si tornerebbe volentieri. Mimmo Locasciulli si scusa sorridendo per un disordine inesistente, che in realtà è il risultato della pacifica convivenza di un telefono nero a disco con un moderno notebook, dei manuali di chirurgia con i classici dell'Ottocento, di spartiti e strumenti musicali con le foto di famiglia. Qui sta preparando *Radio Days*, un ciclo di quattro concerti, con ospiti diversi ogni sera, che ripercorreranno la sua carriera, a partire da *Intorno ai trent'anni*, manife-

sto dei giovani uomini dei primi anni '80. Una canzone che all'epoca era già un bilancio. Viene naturale domandare a Locasciulli come siano cambiate le cose, ora che siamo intorno ai sessanta...

«Trent'anni fa alla stagione delle grandi utopie era seguita quella dell'edonismo, del rampantismo, dello yuppismo. Quella dimensione nuova non poteva piacere noi ragazzi cresciuti nel sogno degli anni '60. Il riflusso travolse tutto, lasciandoci in una riva improvvisamente secca. Oggi il mondo è peggiorato a dispetto del progresso tecnologico, c'è molta più delusione e naturalmente peggiora la percezione che un uomo di 60 anni ha rispetto a un ragazzo di 30. Realismo, più che pessimismo. Certo, continuiamo a opporci a questo treno che passa, ma prima o poi andremo a sbatterci la

faccia».

Ma almeno ci andrai con una compagnia vasta ed eterogenea. Come si incontra il tuo mondo con quello di Cisticchi o di Frankie Hi Nrg?

«Ho voluto incentrare questi concerti sul mio modo di fruire la musica, che non è televisivo ma radiofonico. Ricordo che a 15 anni mi sintonizzavo su Radio Lussemburgo, o sulle trasmissioni di Arbore e Boncompagni o di Herbert Pagani, per ascoltare la musica che mi piaceva. Abbandonai la musica classica per il beat perché mi nutrivo di radio. Ecco perché il concerto si chiama *Radio Days*. Oggi la radio non mi piace più, ma sono contento che da qualche parte si possano ascoltare artisti diversi da me, in cui identifico le mie contaminazioni e i miei sconfinamenti, dal jazz al folk all'hip hop».

Queste collaborazioni non sono così usuali dalle nostre parti.

«Spesso in Italia sono nate per imposizioni discografiche. Nel 1985, dopo la mia partecipazione a Sanremo, volevo fare un disco dal vivo con Ruggeri, mentre dall'alto premevano perché lavorassi con Celentano. Quando, due dischi dopo, proposi alla Rca di incidere un brano con il Quartetto Cetra, fui preso per pazzo. La mia

DA STASERA AL 2 APRILE

«Radio Days. Trent'anni di storie e contro storie», da stasera al 2 aprile al Golden di Roma. Tra gli **Giovanna Marini, 'Nduccio, Di Battista-Nicolai, Spargna, Cisticchi, Alex Britti.**

ostinazione mi costò il rinnovo del contratto. Ma le mie collaborazioni nascono da pacche sulle spalle, da strette di mano, da cene fatte insieme, mai per operazioni commerciali. È il vantaggio di non avere padroni».

A proposito di Sanremo, che idea ti sei fatto della vittoria di Vecchioni?

«Penso che Morandi abbia voluto dare un segnale: non ci sono solo i talent show. Vecchioni ha meritato, anche se non sono molto d'accordo sulla necessità di portare la canzone d'autore in mezzo al pop. Io sto facendo il percorso inverso: sono partito dal pop, ma ora sto esplorando una riserva diversa, con una componente artistica maggiore. La musica pop prevede un gusto medio leggermente più basso. A me piacciono le botteghe, i negozi di antiquariato, e Sanremo è come un supermercato».

Il dvd

Si presenta oggi a Palermo e poi in «tour»

Il cofanetto «*Cinico Tv. Volume primo 1989-1992*», pubblicato dalla Cineteca di Bologna, sarà nei negozi da domani al prezzo di 19,90 euro (è possibile acquistarlo anche on line sul sito <http://cinestore.cinetecadibologna.it/bookshop/dettaglio/45>). Stasera, a Palermo, verrà presentato in una serata organizzata al cinema Jolly, via Domenico Costantino 54. Il tutto inizierà alle 21. Mario Bellone introdurrà Franco Maresco, la «metà» di *Cinico Tv* (l'altra, non dimentichiamolo, era Daniele Cipri) che ha curato il cofanetto, e Gianluca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna. Per l'occasione gli spettatori presenti in sala potranno acquistare il cofanetto a un prezzo speciale.

Il dvd sarà presentato anche a Bologna (3 aprile), Milano (4 aprile), Torino (5 aprile).

un angolo dell'inquadratura in mutande, Giovanni Lo Giudice, Francesco Tirone (il ciclista) e tanti altri.

Rivederli fa un'impressione stranissima. È come se non fossero mai andati via. *Cinico Tv* compie più o meno vent'anni ma non li dimostra. Perché ne dimostra, in realtà, cento, mille, diecimila. Nella sua sconvolgente perfezione formale - il bianco e nero di Cipri e Maresco è degno dei grandi cineasti del muto, da Vertov a Murnau - *Cinico Tv* sembra provenire dalla preistoria. Da prima dei Lumières, come minimo. È un cinema al tempo stesso modernissimo e arcaico, che si colloca fuori dal tempo cronologico perché inquadra un'umanità su cui i decenni della Storia sembrano passati invano.

Cipri e Maresco poi hanno fatto anche dei film - *Lo zio di Brooklyn*, *Totò che visse due volte*, *Il ritorno di Cagliostro* - e uno splendido documentario su Franchi & Ingrassia, ma la forza dirompente del loro lavoro televisivo rimane ineguagliabile. Come rimangono folgoranti alcune battute dei loro personaggi, come quella citata da Gianni Amelio nel risvolto di copertina: «C'era quello che fa le domande da fuori campo che chiedeva a un miserabile disteso su un binario: perché ti vuoi ammazzare? E poi ancora: ma quanti anni hai? Ne ho 29. Ma sono troppo pochi per morire! E la risposta straordinaria era: io questi tengo». ♦